

**Trascrizione dell'intervento
del Vicepresidente di Confindustria per l' Education
Ivanohe Lo Bello**

Intanto grazie per l'invito che mi avete formulato. Per me è una grande opportunità discutere di questi temi con una platea così autorevole e attenta a queste questioni. Intanto mi è sembrato estremamente interessante le tre questioni che avete posto, coesione, sviluppo, innovazione, perché rappresentano una cifra importante di questa stagione e di questa prospettiva di stagione perché, vedete, queste parole possono avere delle valutazioni anche molto diverse, coesione, sviluppo. Allora io credo che in questo momento per esempio il tema della coesione - che è un tema centrale e fondamentale perché rappresenta la capacità di tenere il paese, la società e le strutture economiche - non può essere solo la coesione di qualche anno fa, nel senso che la coesione è l'elemento fondamentale per tenere insieme il tessuto sociale, ma deve essere anche uno strumento di capacità di innovazione. Mi spiego meglio. Vedete, oggi noi ci troviamo in una fase di profondo cambiamento sociale, tecnologico, nuovi mercati, governance delle imprese, nuove competenze, il tema dell'education è fondamentale sotto questo profilo. Ora come possiamo mettere insieme la coesione tradizionale e la coesione che dobbiamo mettere in campo attraverso altri strumenti, perché questo è uno degli elementi fondamentali? Allora questo tema ha una refluenza fortissima perché stiamo dentro un profondo cambiamento. Questa crisi economica che abbiamo vissuto dal 2008 ad oggi è stata allo stesso tempo una profonda recessione ma anche un profondissimo cambiamento della struttura sociale, economica e tecnologica. Sono due cose che si sono sommate in questi anni, quindi non possiamo dire che siamo stati solo dentro una grande recessione, lo siamo stati ma lo siamo stati anche in un momento in cui

la grande recessione ha determinato un profondo cambiamento nel nostro paese. Cambiamento che forse negli altri paesi è arrivato un po' prima, ha anticipato il percorso. C'è un tema fondamentale sul tema dell'education sul quale si è dibattuto pochissimo nel nostro paese, che riguarda per esempio il rapporto tra la Germania e l'Italia nel 2001. Cito questo perché lì c'è stata una incapacità del nostro paese di cogliere grandi cambiamenti. Nel 2001 chi si occupa di scuola... lì c'è un elemento che è rimasto importante oggi nel dibattito. Nel 2001 molti ricorderanno che furono i primi test OCSE-PISA, test OCSE-PISA che riguardavano competenze scientifiche, lettere ecc. ecc. Lì sta la cifra e la differenza fra la nostra capacità di non essere un elemento innovativo e di quello che hanno fatto i tedeschi. Lo dico velocemente. In quegli anni Germania e Italia ebbero il risultato peggiore. I test OCSE-PISA furono un disastro rispetto al nostro paese e alla Germania. La Germania ebbe uno shock enorme perché loro pensavano di avere un grandissimo sistema educativo. In realtà era un sistema educativo che poi è migliorato successivamente ma che era un sistema educativo molto forte. La risposta delle classi dirigenti e del paese fu semplicissima. Da noi il dibattito durò circa 24 ore nel giornale, con il sistema scolastico che rinnegò totalmente qualunque cosa perché non legittimò i test OCSE-PISA. I test OCSE-PISA in Germania hanno aperto le riforme di Schroeder nel 2003 e hanno cambiato radicalmente il sistema educativo che oggi è il miglior sistema educativo con una disoccupazione giovanile arriva al 7% rispetto al nostro 40%. Perché questo? Questo si chiama il PISA shock ed è un tema centrale nella realtà. Allora perché i tedeschi sono arrivati prima da questo punto di vista con un meccanismo di coesione? Perché già nel 2001 hanno capito che di fronte all'evidenza di un sistema che non funzionava, hanno cominciato a fare le riforme. Schroeder ha fatto le riforme del mercato del lavoro, ha perso la campagna elettorale, però

probabilmente tra 20 anni verrà ricordato come quello che ha salvato la Germania. Allora perché dico questo? Perché questo tema va detto dentro un profondo cambiamento e con categorie che si integrano con le altre categorie, ma che sono categorie nuove. Vado velocemente, altri temi. Oggi la vera coesione sociale la si fa su investimento di scuola, università, ricerca e innovazione, perché se noi vogliamo nel tempo costruire una capacità di crescita del nostro paese, non possiamo andare indietro con i modelli un po' consociativi o modelli che in qualche modo cercano di trovare delle soluzioni temporanee o di breve periodo. Questa è la vera grande realtà, in tutti i grandi paesi, se c'è uno spostamento radicale delle competenze e dei ruoli e dei percorsi scolastici che si stanno collocando sempre di più sui livelli alti, cioè nel senso, noi abbiamo uno spostamento di competenze che va verso settori innovativi e settori, molto deboli. Il nostro paese sotto questo profilo è un elemento di debolezza, nel senso che c'è una fortissima polarizzazione tra un picco di competenze serie e poi una massa di competenze che ancora sono in qualche modo legate ai vecchi modelli. La coesione la si fa rafforzando la capacità e le competenze dei ragazzi. E quindi la si fa con scuola, università, ricerca, innovazione. Se noi non spostiamo le nostre competenze su questi settori, facciamo una cosa pericolosissima per il nostro paese. Un elemento della nostra struttura, lo dico da Vicepresidente di Confindustria, noi abbiamo un settore delle imprese che è fortemente avanzato; abbiamo anche tante altre imprese che oggi faticano ad entrare dentro, diciamo così, la cultura digitale o altre realtà. Tutto questo passa attraverso una capacità di fortissima innovazione e di fortissima capacità della scuola. La scuola oggi è il cuore del problema, è il cuore anche della capacità di innovazione del paese. Quello che sta succedendo in questi giorni purtroppo non è un elemento molto positivo, perché il progetto della scuola che ha avviato

il Ministero della Scuola, e al quale abbiamo dato anche un contributo significativo, non fa altro che ribadire quello che succede in tutti gli altri grandi paesi europei: i temi della valutazione, dell'autonomia, delle altre cose, sono questioni sulle quali si dibatte da tempo e negli altri paesi sono elemento fondamentale del percorso scolastico. Noi ancora pensiamo di poter costruire un sistema corporativo, chiuso, che non vuole innovare. E questo è un pericolo enorme per il nostro paese perché dalla coesione qui passiamo allo sviluppo. Perché in questo momento, con un'accelerazione delle competenze, è la scuola che può dettare una capacità di sviluppo, non possiamo pensare che lo sviluppo passi solo attraverso tradizionali strumenti. La scuola, in tutte le realtà, è il vero grande ruolo di cambiamento. Allora, coesione, sviluppo, noi abbiamo dei dati molto penalizzanti: abbiamo uno dei tassi più bassi di ragazzi che si iscrivono all'università; non abbiamo ancora un reale sistema, come quello tedesco, di un terziario tecnico come le /Fachhochschule/. Anche la Germania ha sostanzialmente un basso tasso di persone che vanno all'università, più alto del nostro sicuramente, ma loro hanno il 14% dei ragazzi che vanno nelle /Fachhochschule/, che sono degli studi terziari tecnici di grandissima qualità che hanno fatto la fortuna della manifattura tedesca sotto questo profilo. Noi siamo riusciti solo recentemente, con gli ITS, a fare un modello simile a quello delle /Fachhochschule/ ma è ancora un modello che sta funzionando, ha una capacità di placement dei ragazzi molto forte, l'80%, il 90% vanno subito nel mercato del lavoro, e però è ancora una cifra piccola per poter dare uno spazio forte e capacità alle nostre aziende. Allora, innovazione: innovazione è il tema centrale, però bisogna capire cos'è l'innovazione. Perché l'innovazione è diventato un tema generale in cui tutti parlano di innovazione ma l'innovazione è fatta da tanti fattori. L'innovazione è fatta anzitutto da fattori sociali, anche. Anzi, il

fattore sociale dell'innovazione è fondamentale perché l'innovazione sociale è un elemento di base per poter costruire poi una cultura dell'innovazione complessiva. E devo dire che in molte realtà oggi l'innovazione sociale sta avendo un ruolo fondamentale. C'è l'innovazione tecnologica. L'innovazione tecnologica nasce attraverso la capacità di ricerca, di tante altre realtà. Anche qui bisogna fare qualche cosa in più sotto questo profilo perché il tema della ricerca è un tema; poi c'è l'innovazione che si costruisce in azienda, l'innovazione che è di processo, l'innovazione di tanti elementi fondamentali. Ancora questo rimane uno dei temi su cui dobbiamo spingere di più e, lo dico da imprenditore, anche il nostro mondo deve avere un coraggio più forte per fare questo tema. Chiudo con un tema sotto questo profilo. Quello che sta emergendo, e che nel dibattito italiano è praticamente inesistente, è che è in corso un Risiko del capitale umano. Non so se qualcuno in sala conosce questo tema perché è un tema che si è dibattuto in maniera non particolarmente rilevante. Cito la Germania tanto per citare la Germania ma posso citare anche altri paesi. La Germania da alcuni anni sta facendo dei bandi in tutti i paesi mediterranei per portare ragazzi in Germania, specialmente nelle realtà tecniche e professionali. Hanno fatto un bando in Italia, hanno fatto un bando in Portogallo, hanno fatto un bando in Spagna, ne stanno rifacendo altri perché i Paesi che crescono in maniera molto forte oggi hanno bisogno di capitale umano. Questo capitale umano si sta trasformando come un capitale umano mobile nel tempo, specialmente all'interno dell'Europa. E quindi c'è uno spopolamento di competenze, di competenze che verranno fatte attraverso i tedeschi, che stanno rafforzando in maniera molto forte il paese. Quindi fanno bene i tedeschi a farlo perché oggi sostanzialmente saturi dal punto di vista delle competenze giovanili, però il fatto che oggi il capitale umano diventi un luogo di mobilità costante, fatto con bandi ufficiali della Repubblica

Tedesca sotto questo profilo dà la sensazione di come le competenze, le nuove competenze, le innovazioni legate alle competenze fanno la differenza fondamentale tra la capacità di un paese e la capacità dell'altro, della sua capacità competitiva, della capacità di supportare i processi manifatturieri o terziari sotto questo profilo. Questo è un tema sul quale nel nostro paese bisogna dibattere molto di più perché se vogliamo credere alla coesione, sviluppo e innovazione, non possiamo permetterci un flusso al di fuori di questi ragazzi. Sono tanti questi ragazzi, sono migliaia di ragazzi che vanno in Germania sotto questo profilo. Allora credo che sotto questo profilo noi non possiamo più permetterci una scuola e un'opinione pubblica che pensa che questi temi siano temi ancillari, che siano temi secondari rispetto alle grandi questioni che dobbiamo affrontare in questo paese. Non è una perorazione della scuola, è quello che avviene negli altri paesi. Se noi non mettiamo un focus forte su questo, non convinciamo la società italiana che questo è un elemento fondamentale, ancora oggi abbiamo dei ritardi sotto questo profilo, il rischio per il nostro paese è molto forte. Ci sono elementi fondamentali, tante cose che emergono oggi nel paese. L'ultima, e chiudo sotto questo profilo, lo dico perché sono qui con il nostro amico della Fondazione Sud, quindi noi siamo due esponenti del sud, un sud che in parte funziona e in parte non funziona, una delle cose fondamentali sulla quale credo che tutto il paese dovrebbe emergere è che la scuola, le università del centro nord del paese stanno cominciando a capire che il cambiamento c'è e questo cambiamento viene assecondato; purtroppo nel sud c'è un grandissimo problema, nella mia Sicilia ma anche in tante altre, è quando nel sud le grandi università e le scuole non riescono a svolgere quella funzione, il rischio del sud è pericolosissimo sotto questo profilo, liberamente si traccia un pezzo di strada che cambia radicalmente il nostro paese, anche questo è un elemento in cui una

classe dirigente deve fare qualche cosa e farla a livello nazionale perché comunque quello è un pezzo del paese che va rimesso in pista e va rimesso in pista anche per dare un contributo al paese e non solo al sud. Grazie.